

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Colore liturgico: **Bianco**

Antifona d'ingresso

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna ammantata di sole,
con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle. (Ap 12,1)

Oppure:

Ralleghiamoci tutti nel Signore,
in questa solennità della Vergine Maria;
della sua Assunzione gioiscono gli angeli
e lodano il Figlio di Dio.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima
l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio,
fa' che viviamo in questo mondo
costantemente rivolti ai beni eterni,
per condividere la sua stessa gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura

Ap 11,19; 12,1-6.10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza.
Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi
piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio
del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

“Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”.

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 44

Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.

Con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza
entrano insieme nel palazzo del re.

Seconda lettura

1Cor 15,20-26

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.

Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza.

Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Maria è assunta in cielo:
esultano le schiere degli angeli.
Alleluia.

Vangelo

Lc 1,39-56

† Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.

Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre".

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore

Maria, Madre del Signore,
splende sul cammino del popolo di Dio,
segno di sicura speranza e consolazione.
Per mezzo di lei, arca della nuova alleanza,
la provvidenza del Padre ci dona Cristo
parola e pane di vita eterna.

Preghiamo insieme e diciamo:

R. Santa Maria, intercedi per noi presso il tuo Figlio.

Perché sperimentando la beatitudine di chi ascolta la parola di Dio
e la mette in pratica,
atingiamo la certezza della risurrezione della carne
nella gloria futura, preghiamo. R.

Perché in ogni uomo vivente
sappiamo vedere e onorare il tempio e la dimora dello Spirito,
e riconoscere la gloria di Dio, preghiamo. R.

Perché la famiglia benedetta dal Signore
accolga nel frutto del grembo materno il dono inestimabile della vita umana
destinata alla grazia e alla gloria eterna, preghiamo. R.

Perché nei deboli, negli anziani e nei sofferenti
la comunità di fede riconosca la visita del Signore,
re e giudice degli ultimi tempi,
presente nel più piccolo tra i nostri fratelli, preghiamo. R.

Perché nella distensione delle ferie estive
rinsaldiamo i vincoli di fede e di fraternità
e con l'aiuto della Vergine Maria,
non smarriamo mai la strada che ci conduce alla patria del cielo, preghiamo. R.

Accogli, o Padre, la preghiera del tuo popolo
e fa' che contemplando il mistero di Maria,
associata in corpo e anima al trionfo del tuo Figlio,
riconosciamo in ogni persona umana
il segno della tua immagine
e il riflesso della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Preghiera sulle offerte

Salga a te, Signore,
il sacrificio che la Chiesa ti offre
nella festa di Maria Vergine assunta in cielo,
e per sua intercessione i nostri cuori,
ardenti del tuo amore,
aspirino continuamente a te.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Maria icona della Chiesa pellegrinante.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Oggi la Vergine Maria,
madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
è stata assunta nella gloria del cielo.
In lei, primizia e immagine della Chiesa,
hai rivelato il compimento del mistero di salvezza
e hai fatto risplendere per il tuo popolo,
pellegrino sulla terra,
un segno di consolazione e di sicura speranza.
Tu non hai voluto
che conoscesse la corruzione del sepolcro
colei che ha generato il Signore della vita.
E noi,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia
l'inno della tua lode: Santo...

Antifona di comunione

Tutte le generazioni mi chiameranno beata,
perché grandi cose
ha fatto in me l'Onnipotente. (Lc 1,48-49)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che in questo sacrificio eucaristico
ci hai resi partecipi della tua salvezza,
fa' che per l'intercessione della Vergine Maria
assunta in cielo
giungiamo alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

C O M M E N T I

Don Claudio Doglio

Maria, nell'Assunzione, è la creatura che ha raggiunto la pienezza della salvezza, fino alla trasfigurazione del corpo.

E' la madre che ci aspetta e ci sollecita a camminare verso il regno di Dio.

Maria, assunta in cielo, è garanzia che tutto l'uomo sarà salvato, che i corpi risorgeranno.

1° Lettura (Ap 11, 19a; 12, 1-6a.10ab)

Apparve una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi

Questo libro fu scritto in un momento di grande persecuzione per i Cristiani.

È una letteratura riservata che si rivolge ad iniziati, con un linguaggio misterioso, per sfuggire al controllo di polizia e censura del tempo da parte degli imperatori romani, specialmente Nerone e soprattutto Domiziano.

Apocalisse significa l'atto di rivelare, **togliere il velo**.

L'autore parla in nome di una visione avvenuta altrove, vuole rivelare il segreto nascosto nell'avvenire ed il vero significato di ciò che avviene, ciò che è conosciuto soltanto da Dio.

Giovanni narra qui la visione da lui avuta sulle ultime vicende dell'umanità e del mondo.

Così intesa è una specie di profezia.

Con un linguaggio simbolico Giovanni intende infondere nuovo coraggio ai cristiani perseguitati e mostra come il disegno di Dio si compia nella storia nonostante il nemico.

Il brano di oggi inizia con l'apparizione dell'Arca dell'Alleanza, il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo e il suo incontro con l'uomo: una cassa di legno d'acacia rivestita d'oro nella quale erano custodite le tavole della Legge, simbolo del patto, dell'alleanza con Dio.

La donna del brano è l'immagine del popolo di Dio.

E' adorna di tutta la bellezza del mondo perché è la sposa di Dio; partorisce nel dolore poiché il popolo è peccatore, ma **partorisce il Messia**.

Contro il popolo e contro il Messia si erge il drago - satana, nemico tradizionale dell'uomo, l'incarnazione del male che devasta cielo e terra.

Il riferimento qui è all'impero romano ed i suoi 7 diademi sono i 7 imperatori romani.

Cristo si sottrae al suo potere con la risurrezione.

La Chiesa, rifugiata nel deserto, affida la sua sorte solo a Dio ed è sicura che alla fine il suo Signore trionferà.

Una lunga tradizione cristiana, già con sant'Agostino e san Bernardo, identifica la donna con la Vergine Maria, modello del popolo eletto che come lui ha vissuto la prova della fede, il silenzio del deserto, la contraddizione della croce.

Ora è anche l'immagine gloriosa dell'avvenire promesso ai figli di Dio.

La ritirata nel deserto deve essere interpretata nel contesto biblico della "spiritualità del deserto", che ha il suo punto di partenza nell'avvenimento dell'Esodo, infrastruttura di tutta la Bibbia.

Si va nel deserto non solo per sfuggire da un pericolo imminente e inevitabile, ma anche per organizzare la resistenza e la lotta con lo scopo di ottenere una "terra promessa".

Sinteticamente.

Questo passo del libro presenta il potere del male, simboleggiato da un drago, opposto a Dio e al suo popolo.

Inizialmente, il drago perseguita la donna in procinto di partorire, ma il bambino viene salvato e subito rapito verso Dio e verso il suo "trono".

Quindi Michele e i suoi angeli cacciano via dal cielo il drago e i suoi angeli.

11,19.L'apertura del santuario celeste corrisponde alla rottura del velo del tempio ricordato dagli evangelisti nel momento della morte di Gesù.

Il tempio del cielo non è più quello di Gerusalemme, ma è questo, e solo questo, che contiene veramente l'arca della nuova alleanza, è questa la dimora definitiva del popolo con il suo Dio.

L'apertura del santuario celeste permette l'apparizione dell'arca dell'alleanza.

La sua comparsa nel santuario celeste, accompagnata dai fenomeni teofanici del Sinai (cf. Es 19,16): allude chiaramente alla storia dell'antica alleanza e celebra con entusiasmo l'inaugurazione della nuova (cf. EB 8,6; 9,15).

12,1-6. È il combattimento del drago contro la donna e la sua discendenza.

L'insieme narrativo simbolico del c.

12, con la contrapposizione fondamentale "donna/serpente", si ispira sostanzialmente al grande racconto di Gn 3, in modo particolare al cosiddetto "protovangelo" (Gn 3,15): la scena apocalittica si presenta, quindi, come una rilettura cristiana di quell'evento primordiale e decisivo, con una sintesi simbolica delle sue conseguenze storiche.

4. "la sua coda trascina giù": allusione alla caduta degli angeli cattivi trascinati da Satana.

4b-5. I due "segni" sono ora posti di fronte: la donna e il serpente, come nel racconto della Genesi.

Il grande futuro dell'umanità è messo in pericolo dall'invidia del diavolo (cf. Sap 2,24), che vuole divorare il parto della donna.

L'azione è ridotta a pochi essenziali cenni: la nascita del figlio e il suo rapimento da parte di Dio: di questo figlio si sottolinea un destino messianico con la citazione esplicita dell'oracolo di Sal 2,9.

2° Lettura (1 Cor 15, 20-27a)

Gesù Cristo consegnerà i regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti

Paolo risponde alle domande dei Corinzi riguardanti gli ultimi giorni e la risurrezione dei morti e a quelli che dubitano di quest'ultima contrappone la risurrezione di Gesù.

Mentre Adamo aveva condotto l'umanità alla rovina, Gesù la conduce alla vita.

Paolo dimostra come la verità: "Cristo è risorto", implichi la nostra risurrezione.

I motivi sono i seguenti: Cristo si presenta come primizia dei risorti.

Ora, se è vero che alla primizia segue il raccolto, bisogna dire che alla risurrezione di Cristo deve seguire la nostra.

Cristo è vincitore della morte; ma egli non può dirsi tale se non la vince anche in coloro che sono suoi.

Tutto il suo regno, cioè tutto il suo popolo, deve vincere la morte.

Solo quando tutti i suoi saranno partecipi della risurrezione egli avrà compiuto perfettamente la sua opera e Dio sarà tutto in tutti.

Allora, unita a Cristo, capo del corpo mistico, l'umanità apparirà di nuovo sottomessa a Dio e il regno di Dio rifulgerà in tutta la sua pienezza.

La risurrezione di Cristo non ha un aspetto individuale ma collettivo, poiché porta con sé quella dei cristiani.

Vangelo (Lc 1, 39-56)

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

Il vangelo di oggi è di Luca; il brano è quello della Visitazione, cioè di Maria che fa visita ad Elisabetta.

Luca stabilisce il legame tra la tradizione su Giovanni il Battista e quella su Gesù.

L'incontro tra queste due madri che attendono un figlio è fuori dell'ordinario.

Illuminate dallo Spirito Santo esse comprendono che il tempo della salvezza viene inaugurato da queste due giovani vite che portano in loro.

La protagonista è **Maria**, definita qui per la prima volta: **madre del Signore**.

Per la Vergine Maria è la prima beatitudine evangelica: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*".

Come per la fede di Abramo è iniziata l'opera della salvezza, così per la fede di Maria si ha il definitivo compimento di essa.

Attraverso Maria Gesù appare come il Messia, poiché la sua presenza effonde lo Spirito e con esso la gioia.

Giovanni infatti, che sussulta dalla gioia nel grembo materno appena sente la voce di Maria, già testimonia efficacemente per Gesù.

Il canto del Magnificat esprime il grido di gioia di Maria quando prende coscienza del significato dell'avvenimento che si sta compiendo in lei.

Questo canto è la celebrazione gioiosa e riassuntiva di tutta la storia della salvezza che da Maria, nella quale trova compimento, viene ripresa e rifatta nelle sue tappe risalendo fino alle origini.

Questa storia, che sconvolge le situazioni umane, è condotta da Dio senza interruzione con il criterio dell'amore misericordioso ad esaltazione degli umili e dei poveri.

Maria va premurosamente a trovare Elisabetta (un percorso di 6 Km.) che è incinta.

Questo lo sa dall'angelo che nell'annunciazione, mentre le assicura che il suo Figlio sarà opera dello Spirito Santo, le offre come prova dell'onnipotenza divina il segno di Elisabetta che, pur essendo anziana, ha concepito.

Maria accetta il segno senza dubitare e si affretta a visitare la sua parente.

Maria è beata non solo e non tanto perché genera fisicamente il Cristo, ma, come dirà Gesù, è beata perché "ha ascoltato la parola di Dio e l'ha messa in pratica" (Lc 11,27-28).

Maria è, quindi, vicina a noi nel viaggio combattuto della fede, negli istanti esaltanti e in quelli amari.

E' benedetta perché "ha creduto". (Lc 1,45).

La grandezza di Maria consiste nell'aver ascoltata, accolta e messa in pratica la Parola di Dio.

Maria diventa "l'arca dell'alleanza" in cui Dio si rende presente e benedice l'umanità in una forma nuova e definitiva.

Non per nulla la frase pronunciata da Elisabetta "*Chi sono io perché la madre del mio Signore venga a me?*" è desunta dalla frase che Davide, stupito, pronuncia davanti all'arca dell'alleanza che sta per entrare in Gerusalemme proveniente dalla regione dei Filistei: "come potrà venire da me l'arca del Signore?" (2 Sam 6-9) Con la scena della visita di Maria ad Elisabetta il vangelo secondo Luca unisce fin dal principio i destini del Battista e di Gesù, indicando allo stesso tempo le grandi differenze che vi sono fra loro.

Ricevendo la visita di Gesù, già concepito nel seno materno, Giovanni si rallegra (anzi esulta di gioia: "sussultò nel grembo" v.41) nel seno di sua madre.

Con la sua gioia ha condensato tutta la gioia dell'autentico Israele che esulta alla venuta del suo Cristo.

Elisabetta è il simbolo dell'Antico Testamento che ha percorso tutto il suo cammino; di lei, come delle antiche madri del suo popolo, si dice che era sterile e anziana (Lc 1,6-7).

Chiusa nelle sue possibilità la storia degli uomini è arida, ma Dio interviene e la feconda; Dio fa che dal grembo di Elisabetta nasca la vita, e non una vita comune.

Con le parole dell'Antico Testamento, e in un contesto profetico, il canto che Luca ha posto sulle labbra di Maria esprime la certezza che siamo ormai al culmine della storia.

E' l'ora in cui si presenta a noi la vera via di Dio fra gli uomini.

Il canto di Maria è una testimonianza della forza trasformante di Dio sulla storia.

L'applicazione concreta di questa istanza radicale del cristianesimo, contenuta nel canto di Maria, significherebbe la più profonda rivoluzione sociale della storia.

Elisabetta collega esplicitamente i due requisiti essenziali per delineare l'autentica realtà di Maria: "Madre del Signore" (il dono della presenza divina in lei e nella Chiesa), e "colei che ha creduto" (la risposta umana al dono divino).

Maria diventa "l'arca dell'alleanza" in cui Dio si rende presente e benedice l'umanità in una forma nuova e definitiva.

La reazione di Elisabetta è lo stupore della comunità credente davanti all'arca di Dio in mezzo al suo popolo e quindi, davanti alla certezza che l'uomo sta per essere riconquistato da Dio in un'alleanza perfetta e definitiva.

Il magnificat denuncia la menzogna e l'illusione di coloro che si credono signori della storia e arbitri del loro destino (e spesso anche di quello altrui) e va incontro a chi, come Maria, ha il cuore carico d'amore e l'anima distaccata e libera.

Maria è il segno e l'anticipazione del nostro destino di gloria.

La speranza dalla nostra assunzione deve accompagnare l'oscuro cammino nel deserto dell'esistenza quotidiana e nell'agonia ultima della morte.(...prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte).

Maria, assunta in cielo, era donna, creatura come noi.

Dio l'ha accolta a sé; anche noi perciò, uomini come lei, possiamo avere il suo stesso destino.

Siamo certamente molto più peccatori, ma fiduciosi nella misericordia divina.

Lei ci ha aperto una strada concreta, reale, percorribile.

*

39. "in fretta": la fretta di Maria indica la sua pronta disponibilità al disegno di Dio.

43: "Signore": anche prima della sua nascita Gesù è identificato da Luca con "il Signore".

Il canto di Maria, antico salmo cristiano, diventa nella penna di Luca inno gioioso che canta la nascita "vergine" del Messia Gesù: un inno profetico, che non ha solo valore escatologico.

56. I tre mesi trascorsi presso Elisabetta, sommati ai sei che sono già trascorsi al momento dell'annunciazione dell'angelo, lasciano intendere che Maria si sia trattenuta fino a parto avvenuto.

Amedeo di Losanna

Hom. 7 in Assumpt.

La morte della Vergine e la sua Assunzione

Mentre medito e molto spesso ritorno in spirito sull'Assunzione della Madre di Dio, un problema mi si presenta, degno di esame, utile da risolvere e che vi apparirà dolcissimo una volta comunicatovi. Ci si chiede in effetti perché, in occasione dell'Ascensione del Signore, sua Madre, che lo circondava di indicibile affetto, non lo abbia subito seguito. Nessuna ombra di peccato l'aveva oppressa, nessuna macchia aveva insozzato la sua vita; la sua carità la rendeva più ardente di un braciere, la sua castità più brillante della luce, il suo parto virgine inaudito più splendente degli stessi abitanti dei cieli: sembra quindi sbalorditivo che essa non sia stata subito condotta in cielo insieme al Figlio.

Senza dubbio, Enoch camminò con Dio nella purezza del cuore, e non lo si vide più perché Dio lo rapì. Del pari, è scritto che Elia, infiammato dal bruciante zelo della carità, fu rapito su un carro di fuoco trainato da cavalli di fuoco. Mentre lei, che superava Enoch per la purezza del cuore, ed era più grande di Elia nel privilegio dell'amore, perché mai non è stata portata in cielo immediatamente insieme a colui che ella aveva partorito? Essa era infatti piena di grazia e benedetta tra tutte le donne. Essa sola ha meritato di concepire il Dio vero da Dio vero. Vergine, essa lo ha messo al mondo; vergine, lo ha allattato, stringendolo al suo seno, e lo ha nutrito in tutto con la devota premura di una serva. Infine, essa ha sofferto nello spirito più che nella carne con lui morente, ed è rivissuta in spirito con lui quando è risorto. Perché allora non ascende con lui quando egli ascende? Certo, la sua carne santissima, che fu incinta per opera dello Spirito Santo, che si gonfiò del germe del gran Re, nella quale Dio si è fatto uomo, il Verbo si è fatto carne, e in cui, per la mediazione di Cristo, la pienezza della divinità abitò corporalmente (cf. Col 2,9), avrebbe dovuto, così sembrerebbe, essere introdotta in cielo fin dal momento in cui vi salì il Signore. Perché allora questo ingresso venne ritardato almeno per breve tempo ed essa restò separata da suo Figlio? Perché il suo desiderio sì santo, ardente più del fuoco, non fu subito appagato?

Si è che questo intervallo non fu di lieve consolazione per i discepoli di Cristo. L'intervallo non tolse nulla alla madre, mentre apportò al mondo rimedi di salvezza. Il Signore Gesù volle in effetti che, dopo il suo ritorno al Padre, gli apostoli potessero gioire dell'assistenza ed educazione materne. Per quanto già istruiti dallo Spirito, essi avevano ancora molto da imparare da colei che dette al mondo il Sole di giustizia e fece scaturire per noi dal suo seno immacolato, come da un prato vergine, la sorgente della Sapienza. Infine, nella sua mirabile bontà, la Provvidenza ha voluto che la Chiesa primitiva, che non vedeva più Dio presente nella nostra carne, potesse vedere la sua madre ed essere confortata da così amabile vista.

Cosa c'è infatti di tanto amabile, di tanto bello e di tanto dilettevole quanto la vista della madre del Creatore e Redentore di tutti? Se tanto si desidera vedere con i propri occhi il sepolcro del nostro Redentore, ancora in piedi a tutt'oggi; se la pietra sulla quale ha riposato il santo tronco di Iesse esercita una sì potente attrattiva e gode una tal fama, tanto da richiamare a sé gli affetti e i pensieri di tutti e, con un fascino religioso attira tutti a sé, quale

gioia - e di quale valore - non dovette essere la vista della madre di Dio fino a quando la tenerezza divina permise che rimanesse con noi sulla terra, secondo il comune destino?

O felice nazione, o beata generazione che meritò di essere illuminata da un tale spettacolo! Sì, beata quella generazione fedele e gioiosa in seno alla quale è stato piantato l'albero che produsse il frutto della vita, ha brillato la madre della luce vera, è apparso quel pozzo chiuso e sigillato dal quale è sgorgata la sorgente della casa di David, aperta per la purificazione dei peccati e delle sozzure. Tale insigne privilegio, quel dono celeste, quella grazia speciale sono stati accordati alla Chiesa dei primi cristiani.

Infine, la Vergine madre apriva l'accesso a tutti i carismi che erano in lei. Brillante del fuoco del santo amore, al primo sguardo infatti bruciava soavemente il cuore di chi l'avvicinava ispirava la fede alle anime, consigliava la modestia, adornare il pudore, attraendo alla pietà. Esalava il fiore [sic] della verginità, seminava il campo nuovo della castità, offrendo agli occhi la virtù dell'umiltà e mostrando i segni della sincerità. Attorno a lei, uno splendore senza declino, e sul suo volto un fuoco ardente. Un fiume di fuoco, rapido, usciva da lei per bruciare i suoi nemici, per scaldare i suoi amici, soccorrere i prossimi e ridurre in cenere quelli che non l'amavano...

E se per gli uni, cioè per i nemici, essa era odore di morte per la morte, per gli altri, coloro che credevano nel Figlio suo, era odore di vita per la vita. Come infatti tutti muoiono in Eva, così in Maria tutti saranno vivificati. E come del pari per la colpa di Eva il mondo fu condannato, così per la fede di Maria l'universo fu riabilitato. L'una, fu infettata da un veleno mortale che trasmise ai suoi discendenti; l'altra, fu impregnata da una medicina vitale che trasfuse in tutti i fedeli. L'una, cadde per aver avuto la sventura di credere al serpente; l'altra, si alzò, e secondo la promessa di Dio nella Genesi, schiacciò il capo del serpente. Annunciata fin dall'inizio, ed ora concessa alla Chiesa dei primi cristiani; promessa da sempre, e manifestata alla fine dei tempi.

Chi dunque non si affretterebbe, chi dunque non accorrerebbe dalle estremità della terra per contemplare la bellezza di quella maestà venerabile, e vedere quel volto ornato da ogni sorta di dolcezza, ed anche da dignità sovrana e da potenza senza pari? Certo, nulla di simile si poteva trovare tra i figli e le figlie di Adamo; nulla di uguale tra i profeti, gli apostoli o gli angeli. Il cielo e la terra niente hanno prodotto che possa essere a lei paragonato. Chi dunque, sotto le nubi, sarà confrontato con lei o sarà simile alla madre del Signore tra i figli di Dio?

Considera quanto fosse normale che, già prima della sua assunzione, il suo nome abbia brillato, ammirabile su tutta la terra, e la sua fama celeberrima si sia diffusa dovunque, prima ancora che la sua magnificenza si fosse elevata al di sopra dei cieli. Conveniva infatti che la Vergine madre, per l'onore stesso del Figlio, regnasse dapprima sulla terra, e potesse alla fine ricevere in eredità i cieli con la gloria; che fosse ricolmata quaggiù per penetrare lassù in una santa pienezza; e quasi trasportata di virtù in virtù, così lo fu di splendore in splendore dallo Spirito del Signore.

Presente nella carne, essa gustava dunque in anticipo le primizie del regno futuro, ora elevandosi a Dio in sublimità ineffabili, ora condiscondendo verso il prossimo in carità indicibile. Da una parte, era circondata dalle deferenze degli angeli; dall'altra, era venerata dal servizio degli uomini. Con gli altri angeli, l'assisteva l'arcangelo Gabriele; e Giovanni, felice di essersi visto affidare sotto la croce, lui vergine, la Vergine madre, la serviva al pari degli altri apostoli. Gioivano al vederla, gli uni la loro regina, gli altri la loro maestra, e tutti le tributavano affettuosa devozione.

Germano di Costantinopoli

Hom. in Assumpt., nn. 1824-1826

L'Assunzione non toglie al mondo la protezione misericordiosa di Maria

E' ora, dice il Signore, che ti porti con me, o Madre mia. Come hai riempito di gioia la terra e coloro che abitano in terra, o piena di grazia, così rallegra i celesti. Fai lieta la casa del Padre mio: ravviva gli spiriti dei santi. Vedendo infatti la tua festosa Assunzione tra una moltitudine di angeli si renderanno conto che, per tuo mezzo, una porzione di loro stessi venga ad abitare nella mia luce. Vieni, dunque, con gioia. Ave anche ora e sii felice, come già quella volta (Lc 1,28); hai, infatti, la pienezza di quanto veniva significato con le parole *piena di grazia*. Ricevesti un messaggio di gioia, quando stavi per concepirmi; godi ora che sei invitata all'Assunzione con me. Non ti turbi l'abbandono di un mondo, che si corrompe con i suoi desideri. Tu superi la sua corruzione; e non è che lasci privi del tuo aiuto coloro che sono nel mondo; ma come io, che non sono del mondo, guardo con occhio di misericordia coloro che sono nel mondo e li guido con la mia provvidenza, così, fino alla fine, non sarà mai tolta al mondo la tua protezione.

L'abbandono della cura della carne non ti farà perire: ti volgerai a una vita più vivace, a un riposo di gioia, alla più grande e tranquilla pace, a una vita senza affanni, a piaceri senza macchia, a un'eternità serenissima, a una letizia immortale, a una luce senza tramonto, a un giorno senza sera; ti volgerai a me, Creatore tuo e di tutte queste cose. Perché dove son io, ivi è la vita eterna, la gioia incomparabile, un'abitazione unica, una città non soggetta a morte. Perciò dove sono io, devi stare anche tu, madre inseparabile, nel Figlio indiviso. Dov'è Dio, c'è ogni bene, ogni piacere, tutto è giocondo. Nessuno che ha visto il mio splendore, pensa d'andar via. Nessuno che ha assaggiato la mia pace, vuole più le cose di un mondo che perisce. Chiedi a Pietro, se ci sia un paragone tra il mondo e il Tabor, dove egli poté vedere per un momento il mio splendore.

Mentre eri nel mondo corruttibile, ti mostrai la mia potenza in visione, ora che ne esci, io mi ti mostrerò a faccia a faccia. Non ti dispiaccia di lasciare alla terra ciò ch'è proprio della terra. Il tuo corpo è mio; e poiché son miei tutti i confini della terra, nessuno porterà via nulla dalle mie mani. Affidami il tuo corpo; anch'io diedi in custodia la mia divinità al tuo utero. La tua anima vedrà la gloria del Padre; il tuo corpo illibato vedrà lo splendore del Figlio unigenito; il tuo spirito immacolato vedrà la maestà del santissimo Spirito.

La morte non avrà nulla da gloriarsi su di te, poiché tu hai portato nel tuo ventre la Vita. Sei stata il mio recipiente; nessuna cosa lo spezzerà, nessuna caligine ti porterà nel buio. Vieni da tuo Figlio di buon animo, voglio farti felice, come lo può volere un figlio: voglio ricompensarti per avermi ospitato nel tuo seno: voglio ripagarti per il latte che m'hai dato: voglio contraccambiarti l'avermi allevato; voglio darti testimonianza che sei mia madre. Tu che, o Madre, hai avuto me come tuo unigenito, vorrai certo stare con me; so molto bene che non puoi portare il tuo amore a un altro figlio. Io ti ho fatta vergine madre. Io ti farò madre felice di tuo Figlio. Ti farò il mondo debitore e farò più gloriosa la tua uscita dal mondo. Ti farò muro del mondo, ponte di quelli che sono sbattuti dai flutti, bastone di quelli che non si reggono, avvocata dei peccatori, scala che porti al cielo i mortali.

Vieni felice. Apri il paradiso, che Eva tua parente, compagna della tua razza, aveva chiuso. Vieni nella gioia di tuo Figlio. Lascia la terrena Gerusalemme: corri alla città celeste; perché il pianto della Gerusalemme terrena durerà poco, come sta scritto: *ci sarà un gran pianto, come il pianto del melograno, che vien tagliato nel campo* (Zc 12,11). Stenditi nel sepolcro di Getsemani, ma solo in apparenza: non vi ti lascerò a lungo sola. Verrò da te, appena sarai stata seppellita, non per essere un'altra volta concepito ma perché tu sia mia compagna. Adagia con fiducia il tuo corpo sul Getsemani, come io, prima della passione, in quello stesso luogo prostrai le ginocchia del mio corpo. Come io dal punto, ove avevo piegato le ginocchia, mi recai liberamente alla morte vivifica della mia croce, così tu, dopo la deposizione del tuo corpo, sarai subito portata alla vita.

Verranno da te i miei discepoli e il tuo funerale sarà curato con riverenza dalle loro mani, ed essi sono i figli spirituali della mia luce. A loro, ne sei testimone, ho dato la grazia dell'adozione; perciò mentre essi ti rendono onore, pensa che sia io a renderti gli onori e che io stesso con le mie mani accudisca ai tuoi funerali. Neanche è bene, infatti, che facciano questi uffici per te altri che i miei apostoli, nei quali abita anche lo Spirito Santo, e che rappresenteranno la mia persona, o immacolata, agli onori dei tuoi funerali.

Neofito il Recluso

Inediti, «Marianum», nn. II-IV, 1974, pp. 293-295

Catechesi dello stesso Neofito sulla santa, augusta, beata Dormizione della purissima nostra Signora, la Madre di Dio

Ecco l'augusta, veneranda e beata Dormizione dell'immortale Madre di Dio; ecco, il santuario della divinità che è principio di vita oggi ascende alla vita senza fine; la Sposa del Re delle celesti potenze è trasportata ai talami celesti, la fiaccola ritorna alla luce che non tramonta; ecco, il palazzo del Re della gloria sale ai magnifici regali conviti, il trono del Re increato è riportato alla casa del Re; ecco, la mensa immacolata e pura ci invita tutti a banchettare, a dissetarci, ad essere illuminati. Ci pone innanzi il pane di vita, mesce nella coppa una bevanda purificatrice: «Ecco il pane, dice, che per mezzo mio vi è dato, ecco il calice colmo dal suo puro costato che dona la vita». Ad alta voce Ella ci esorta: «Orsú mangiate il mio pane che dà la vita; non mangiate pane non nostro, per non morire. L'allettante pane del peccato è mortifero, e colui che lo porge è un omicida. Ma io, che per natura sono vita, vi offro un pane di vita. Mangiate dunque degnamente del mio pane, per non morire, e bevete il vino che vi ho versato, e inebriatevi «dell'abbondanza della mia casa». Nessuno di voi, furtivamente, con peccaminosa propensione, beva il vino del piacere, per non ubriacarsi di malizia e di perversità ed essere abbandonato in balia del suo giudizio pervertito, sì da commettere azioni indegne. Coloro infatti che preferirono quella bevanda estranea, corrosiva e torbida alla mia che è santa, pura e vivificante, sono stati giustamente paragonati a bestie senza ragione, si fecero simili ad esse, vivendo una vita da bruti e compiendo, senza vergognarsi, opere degne di morte. Rivolto a siffatti uomini, il mio Figlio e Dio, pane di vita e distruttore di morte, porge l'invito a chi ha orecchie da intendere e dice apertamente: "Mangiate il mio pane e bevete il vino che vi ho versato. Abbandonate la stoltezza e vivrete; fatevi un giudizio, per vivere: fatevi un giudizio con cognizione. Non vi è infatti altra cosa che divenga causa di stoltezza, di follia e di morte, all'infuori del peccato e del suo frutto. Lasciate dunque la stoltezza del peccato, e vivrete; fatevi un giudizio di castità, per vivere e non morire"».

Così spiritualmente ci parla la Madre della vita. Da parte nostra, studiamoci di onorare coi fatti e con le parole la sua Dormizione veneranda, degna d'onori divini, davvero beata e immacolata. Coi fatti onoreremo la Tutta pura e intemerata, mediante una vita intemerata e un comportamento puro; con le parole poi, proclamandole: Ti diciamo beata, noi, generazioni tutte, o Madre della vita, come tu stessa hai profetizzato. Ti diranno sempre beata, ma soprattutto oggi, le schiere degli angeli e le folle dei mortali. Tutto il corso della tua vita si svolse beato e immacolato: in modo beato, mirabile, per dono di Dio sei stata concepita, generata e nutrita; in modo beato e ineffabile hai pure concepito il Verbo beato, e dopo aver dato alla luce l'Inenarrabile al di là di ogni parola ed intendimento, sei rimasta prodigiosamente Vergine come prima del parto. Giustamente dunque, o Beatissima, tutte le generazioni ti dicono beata. Poiché dunque fu tutto beato, e immensamente beato, quanto ti riguardava, ti toccò in sorte una fine ugualmente beata e veneranda: ricevesti un premio celeste dal tuo Signore, che per grazia ti era Figlio; per onorare la tua salma si riunì in aria il coro degli apostoli, mentre scendevano dal cielo, volando, gli eserciti degli angeli insieme al tuo Figlio e Signore, nelle cui sante mani consegnasti il tuo spirito. Quale mortale dunque potrebbe degnamente lodare te, che il Dio Verbo glorificò e le potenze celesti e i cori degli apostoli, ieri, ora e sempre dicono beata, perché Madre di Dio?

O Sposa beata, intatta, immacolata, divinamente accetta del Padre immortale, o ricettacolo del divino Paraclito, o Madre del Re della gloria, ricordati di quanti celebrano la memoria della tua santa traslazione; e in questo giorno della tua vivificante Dormizione supplicalo - tu che hai confidenza materna - per tutti noi, perché addormenti, per tua intercessione, o Purissima, le nostre insonni passioni e risvegli la nostra mente a vigilare sui suoi comandamenti, affinché - per tua mediazione, cooperazione e grazia - possiamo anche noi aver parte tra i suoi eletti ed essere trovati degni di inneggiare con loro in modo degno e per

sempre a quel santissimo, uno e trino Splendore: a cui conviene ogni gloria, onore e adorazione, ora e sempre e per i secoli dei secoli. Amen.

Mons. Antonio Riboldi

Una festa che speriamo sia anche nostra

E' grande festa oggi. Per tanti è semplicemente "ferragosto": in altre parole, festa del riposo. Pare non ci si riesca a sottrarre al fascino che ha questa parola "ferragosto" e quindi al darsi alla pazza gioia, mettendo in disparte la realtà quotidiana, che è ben altra cosa.

Per noi che crediamo è una festa tutta particolare, quella di Maria SS. ma, che Dio risparmia dalla morte e porta in cielo...come a continuare per la eternità quella vocazione alla partecipazione alla felicità di Dio, che è il fine dato ad ogni uomo.

E anche noi ci lasciamo condurre per mano da questa "donna" meravigliosa, vissuta tra di noi, come Gesù, Figlio di Dio. Non si sono sottratti alla ferialità della vita umana, fatta di "gioie e speranze, sofferenze e angosce", che sono proprio di ogni uomo sulla terra. Hanno vissuto insieme una esperienza tra di noi, come noi, ma in modo che a noi tante volte sfugge.

Nel grande disegno della redenzione umana, Dio di fronte al peccato di Adamo e di Eva che, ingannati da satana, il più astuto degli animali, avevano scelto di rifiutare addirittura la ragione della loro esistenza, quella di vivere con Dio e per Dio, con amore e in totale felicità per sempre, aveva sottratto Maria al veleno del peccato e l'ha voluta Immacolata.

Maria non conobbe mai il rifiuto del Padre, ma viveva solo per Dio, come se questa vita fosse solo un grande, continuo atto di amore che tesseva i giorni e le azioni. Viveva con il cuore sempre in Cielo. Difficile pensare alla Madonna che si lascia inghiottire dal mondo. Sapeva fare la parte di Marta, nella sua realtà di mamma, ma il cuore era quello di Maria che viveva di contemplazione continua, come se Dio fosse il solo interesse della vita. Non si ritira davanti all'annuncio dell'Angelo che la chiama ad essere Madre di Dio. Un annuncio così grande, irripetibile, che mette a dura prova la ragione, l'esperienza, tutta se stessa. Non comprende il grande significato della proposta. La sua umiltà, il suo totale abbandono alla volontà del Padre sta tutto in quelle parole: "Si compia in me la sua parola" E così, nel silenzio, nell'umiltà, che sembra avvolgere tutta la sua vita, come non avesse nulla da dividere con gli interessi degli uomini, accoglie tutto, dalla nascita del Figlio nella grotta di Betlemme, alla fuga in Egitto, alla vita nascosta nella piccola casa di Nazaret dove giorno per giorno con il Figlio, scrutando le Scritture, tesseva la missione di Gesù. Lo segue con la trepidazione di una mamma, ma non Gli impedisce di compiere la Missione per cui Gesù era tra di noi. Lo segue nella sua predicazione tra gli uomini, che non sempre Lo accolgono, fino al compiere pienamente la volontà del Padre nella passione e crocifissione. La troviamo sotto la croce, silenziosa, a condividere amore e dolore. Mamma in tutto e per tutto. Meravigliosa mamma! E il sabato santo è il giorno della speranza: quando in attesa della resurrezione, vedrà finalmente aprirsi il cielo che Adamo ed Eva chiusero. Sarà stata grande la sua gioia, immensa nel sapere che tutti gli uomini, anche noi, ora non viviamo più come "orfani senza domani" ma abbiamo una Casa piena di felicità, il cielo. E' vicina agli Apostoli nella Pentecoste. Segue i primi passi della Chiesa che nasceva, facendo compagnia a quei fragili uomini che lo Spirito aveva reso forti nella fede. E attende il suo giorno: il giorno del ritorno a casa: un giorno che Dio ha voluto fosse glorioso, sottraendola alla dura prova della morte e volendola accanto con il suo corpo...come a dire a noi figli, che qui compiamo il nostro pellegrinaggio, che c'è anche per noi il giorno della grande gioia, la gioia della resurrezione, sia pure passando per la prova dura della morte.

E che lei sia viva, con un corpo glorioso, lo possono attestare le tante apparizioni che lei ha fatto a noi uomini, a Lourdes, a Fatima. Un corpo vero, glorioso, come a dire che la stessa sorte tocca a noi. E' davvero una immensa gioia per tutti sapere che nulla finisce con la morte,

ma quel giorno è l'infinita gioia di entrare nel mondo che ci appartiene, il Cielo, vicino al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo e alla nostra Mamma.

Sappiamo che, come mamma, ci è vicina anche ora, senza vederla. Recitando il S. Rosario è come se lei contemplando i Misteri, spiegasse non solo l'amore di Dio, ma ci prendesse per mano per seguire le vie della luce.

I santi che vivono la vita in attesa di quel giorno, camminano nella storia come se la strada fosse la scala di Giacobbe che arriva in cielo.

E' di grande speranza, davvero è grande festa, sapere che anche se moriremo la nostra vita è disegnata per la gioia. Ma e così?

Ma è così?

Diceva: il grande papa Paolo VI, che per me è una vera guida spirituale: "L'ostacolo al pensiero della eternità è la paura dell'aldilà. Il mistero della vita futura è profondo e grave; ha riferimenti pratici sulla vita presente che possono essere sconvolgenti; ha prospettive non solo attraenti e gioiose, ma tremende: l'eternità, il giudizio di un Dio che tutto conosce e di un Dio che ci ha amati ed ha soprattutto domandato a noi di amarLo, l'eventualità di un castigo tremendo...sono pensieri troppo forti e troppi esigenti per la mentalità superficiale ed edonistica dell'uomo moderno, perché egli non tenti di impugnarli come fantastici e nasconderli come importuni.

Ma chiudere gli occhi davanti a terribili verità non è certamente un rimedio ragionevole. Anche la sola probabilità, che tali verità corrispondano alla formidabile realtà di cui sono l'annuncio, esige responsabilità.

La nostra abituale gravitazione spirituale, è verso il regno della terra e spesso la preferiamo al Regno dei cieli. Vogliamo vivere l'oggi.

Vogliamo la felicità nel tempo. Ogni nostro vero interesse è qui. Questo è l'aspetto più generale del modo di pensare e di vivere del nostro tempo; la nostra vita è orientata verso gli interessi temporali, piuttosto che verso quelli spirituali; essa è curva sul mondo presente, piuttosto che eretta e diretta verso la vita futura" (Card. Montini 15 Agosto 1961).

Non volere orientare la nostra vita verso il futuro dopo la morte è la stupida e dannosa follia dello struzzo, che nasconde la testa sotto la sabbia per non vedere ciò che sta per accadere. Ma noi siamo fatti per guardare verso l'alto che ci attende.

Tanti di noi certamente hanno fatto l'esperienza di pellegrinaggi mariani Ho in mente Lourdes, ed in particolare il S. Rosario recitato in processione con i flambeaux. E' impressionante vedere quella folla disciplinata che percorre i viali: ha tutto l'aspetto di una folla in cammino verso il cielo, tanta è la fede e la speranza. Nel buio, pregando e viaggiando, viene facile sentirsi attratti verso il Paradiso. E la preghiera la sera sembra proprio il sospiro dell'eternità. Ogni volta partecipo mi viene il desiderio di non fermare i passi, ma nella mente vorrei che continuassero fino al cielo, senza più fermarsi.

Ed oggi viene da cantare nel cuore: "Al ciel, al ciel, andrò a vederla un dì..." Chi davvero è abituato a camminare coi piedi fissi nelle realtà quotidiane, come fece Maria, ma ha il cuore fisso nella eternità, fa grande festa oggi, perché sa che ci sono due braccia aperte che lo aspettano, quelle di Dio e di Maria.

Per **non ricevere più** questa newsletter inviare una e-mail con "no grazie" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per segnalarci **un amico** a cui far pervenire questa newsletter inviare una e-mail con "un amico" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per richieste diverse inviare un'e-mail all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

indirizzo sito: <http://digilander.libero.it/undicesimaora>

sito aderente a <http://samizdatonline.splinder.com/>

